

SANITA' CAMPANA, CRISI "GRECA" SEMPRE PIU' VICINA

(14 set.) Si fanno sempre più drammatiche le condizioni della Sanità campana , sull'orlo di un fallimento che rischia di trascinare la Regione in una vera e propria "crisi greca". L'indebitamento complessivo dell'amministrazione ammonta a circa 13 miliardi, sei dei quali imputabili al servizio sanitario. In sostanza non ci sono più soldi, neanche per le operazioni correnti: le Asl hanno i conti bloccati dai creditori per un miliardo e mezzo di euro e le risorse della Regione - che da giugno anticipa la liquidità alle aziende sanitarie per gli stipendi del personale - ammontavano ad agosto a meno di 500 milioni. La strategia messa in campo dall'amministrazione si può riassumere in una parola: resistere. Almeno fino alla prossima settimana, quando il governo deciderà sullo sblocco dei fondi Fas, dai quali dovrebbe arrivare una boccata d'ossigeno. Resistere e tirare la cinghia. Dal 15 settembre Tac, risonanze, ecografie e radiografie non verranno più rimborsate alle strutture convenzionate, causa raggiungimento del tetto di spesa annuale. Dal 6 settembre invece i cittadini di Napoli e provincia sono costretti a pagare di tasca propria i medicinali di fascia A per poi chiedere il rimborso al servizio sanitario: le farmacie infatti sono passate all'assistenza indiretta e ci rimarranno fino a fine ottobre, in segno di protesta contro i ritardi nei rimborsi (le Asl non pagano dal gennaio scorso). Alla Napoli 1, infine, sono ormai mesi che gli stipendi del personale vengono versati con quattro-sei giorni di ritardo, causa mancanza di liquidità.

da DoctorNews